

Domenica della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele****Lectio: Numeri 11, 25 - 29****Marco 9, 38 - 43. 45. 47 - 48****1) Orazione iniziale**

O Dio, che con ordine mirabile affidi agli **angeli** e agli uomini la loro missione, fa' che la nostra vita sia difesa sulla terra da coloro che in cielo stanno sempre davanti a te per servirti.

O Dio, che in ogni tempo hai parlato al tuo popolo per bocca dei profeti, effondi il tuo Spirito, perché ogni uomo sia ricco del tuo dono, e a tutti i popoli della terra siano annunciate le meraviglie del tuo amore.

Gli Angeli di Dio sono al servizio del Figlio dell'uomo, cioè di Gesù di Nazaret; la nostra adorazione non è rivolta agli Angeli, ma a Dio e al Figlio di Dio. Gli Angeli sono servitori di Dio che egli, nella sua immensa bontà, mette al nostro servizio e che ci aiutano ad avere un senso più profondo della sua santità e maestà e contemporaneamente un senso di grande fiducia, perché questi esseri terribili sono al nostro servizio, sono nostri amici.

Domandiamo al Signore che ci faccia comprendere davvero la sua santità e maestà infinite, perché ci prostriamo con sempre maggiore reverenza alla sua presenza, davanti ai suoi Angeli.

2) Lettura: Numeri 11, 25 - 29

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito.

Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento.

Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».

3) Commento ¹ su Numeri 11, 25 - 29

- La prima lettura ci racconta un episodio analogo accaduto al tempo di Mosè quando radunò i settanta anziani per ascoltare la parola di Jahve. Costoro furono rapiti in estasi profetica quando lo spirito si posò su di loro, ma lo stesso accadde a due uomini che erano rimasti nell'accampamento. Anche qui, un giovane va da Mosè per cercare di impedir loro di parlare, ma si sente rispondere: "Sei tu geloso per me? Fosse profeta l'intero popolo!". È questo che deve augurarsi un vero credente: che tutti possano ricevere e apprezzare i doni di Dio. Invece c'è chi, e spessissimo siamo tutti così, si sente colto nell'orgoglio di non essere l'unico a sapere, a poter dire, perdendo un privilegio che solo gli umili sanno apprezzare.

- La prima lettura è tratta dal libro dei Numeri.

Il brano ci riporta al tempo dell'esodo, con il popolo in cammino verso la Terra promessa, sotto la sapiente guida di Mosè. Tutti abitano sotto le tende, anche il Signore abita la sua tenda, tabernacolo.

Due uomini, convocati per andare nella tenda del convegno e ricevere lo spirito di profezia per mezzo di Mosè, di fatto non vi si recano. Ciononostante lo Spirito scende anche su di loro e cominciano a profetizzare.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Rocco Pezzimenti - Carla Sprinzeles

La cosa allarma Giosuè che si premura di informare Mosè. Non solo, gli chiede di impedire questa profezia, che gli sembra illegale!

Mosè, abituato ad altre prospettive non ragiona così.

Sono da costruire ponti, non muri!

Bisogna saper passare dalla cultura dell'ostilità, alla convivialità delle differenze!

Mosè dice: "Perché sei geloso? Fossero tutti profeti nel popolo di Dio! Potessero tutti esprimere il bene!"

Ecco, questo è il criterio: gioire del bene che incontriamo, della verità che viene espressa da altri, della ricchezza della vita che si manifesta.

Perché è l'espressione dell'azione di Dio.

Quando giungiamo a questo livello non c'è più timore. Altrimenti siamo ancora portati a fare discriminazioni: "questo è mussulmano" "questo è europeo".

Il bene non è diverso, il bene del mussulmano, anche se è nato in un altro luogo, ha una cultura, una religione diversa, è l'azione dello stesso Dio che si esprime come bene, come verità, come giustizia.

Occorre vivere costantemente con questa attenzione, con questa sensibilità: dimorare nell'amore di Dio, questo è il criterio da vivere.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 9, 38 - 43. 45. 47 - 48

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.

Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Marco 9, 38 - 43. 45. 47 - 48

● L'itinerario di Gesù verso Gerusalemme è un susseguirsi di insegnamenti e raccomandazioni; una specie di manuale catechetico, che serve da continuo confronto per la fede, ancora solo incipiente, dei discepoli.

L'interrogativo posto da uno di loro: "Abbiamo visto uno che scacciava i demoni... ma non era dei nostri" descrive bene il rigido schematismo dentro cui, loro come noi, vorremmo imprigionare la libertà dello Spirito, che soffia sempre dove e come vuole.

Non siamo noi cristiani i padroni della salvezza, donataci da Cristo. Sia pure avendo responsabilità e modalità diverse in seno alla Chiesa, noi cristiani abbiamo solo il compito di far incontrare, tra di noi e agli altri, con la nostra testimonianza, la nostra parola e le nostre opere, la persona di Cristo.

La consapevolezza della gratuità del dono di Cristo ci obbliga a valorizzare tutto ciò che, nel mondo, fa presagire e manifesta la sua presenza redentrice, perché Cristo, unico ad avere una risposta esauriente all'inquietudine presente nel cuore dell'uomo, può inviare lo Spirito Santo a illuminare il cuore di ogni persona.

Il nostro desiderio più profondo dovrebbe essere quello di Mosè, quando ha esclamato: "Fossero tutti profeti nel popolo di Dio e volesse il Signore dare loro il suo spirito!".

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

- Se tutto il Vangelo sta in un bicchiere d'acqua

Maestro, quell'uomo guariva e liberava, ma non era dei nostri, non era in regola, e noi glielo abbiamo impedito. Come se dicessero: i malati non sono un problema nostro, si arrangino, prima le regole. I miracoli, la salute, la libertà, il dolore dell'uomo possono attendere.

Non era, non sono dei nostri. Tutti lo ripetono: gli apostoli di allora, i partiti, le chiese, le nazioni, i sovranisti. Separano. Invece noi vogliamo seguire Gesù, l'uomo senza barriere, il cui progetto si riassume in una sola parola "comunione con tutto ciò che vive": non glielo impedito, perché chi non è contro di noi è per noi. Chiunque aiuta il mondo a fiorire è dei nostri. Chiunque trasmette libertà è mio discepolo. Si può essere uomini che incarnano sogni di Vangelo senza essere cristiani, perché il regno di Dio è più vasto e più profondo di tutte le nostre istituzioni messe insieme.

È bello vedere che per Gesù la prova ultima della bontà della fede sta nella sua capacità di trasmettere e custodire umanità, gioia, pienezza di vita. Questo ci pone tutti, serenamente e gioiosamente, accanto a tanti uomini e donne, diversamente credenti o non credenti, che però hanno a cuore la vita e si appassionano per essa, e sono capaci di fare miracoli per far nascere un sorriso sul volto di qualcuno. Stare accanto a loro, sognando la vita insieme (*Evangelii gaudium*).

Gesù invita i suoi a passare dalla contrapposizione ideologica alla proposta gioiosa, disarmata, fidente del Vangelo. A imparare a godere del bene del mondo, da chiunque sia fatto; a gustare le buone notizie, bellezza e giustizia, da dovunque vengano. A sentire come dato a noi il sorso di vita regalato a qualcuno: chiunque vi darà un bicchiere d'acqua non perderà la sua ricompensa. Chiunque, e non ci sono clausole, appartenenze, condizioni. La vera distinzione non è tra chi va in chiesa e chi non ci va, ma tra chi si ferma accanto all'uomo bastonato dai briganti, si china, versa olio e vino, e chi invece tira dritto.

Un bicchiere d'acqua, il quasi niente, una cosa così povera che tutti hanno in casa.

Gesù semplifica la vita: tutto il Vangelo in un bicchiere d'acqua. Di fronte all'invasività del male, Gesù conforta: al male contrapponi il tuo bicchiere d'acqua; e poi fidati: il peggio non prevarrà.

Se il tuo occhio, se la tua mano ti scandalizzano, tagliali... metafore incisive per dire la serietà con cui si deve aver cura di non sbagliare la vita e per riproporre il sogno di un mondo dove le mani fanno solo donare e i piedi andare incontro al fratello, un mondo dove fioriscono occhi più luminosi del giorno, dove tutti sono dei nostri, tutti amici della vita, e, proprio per questo, tutti secondo il cuore di Dio.

- Si può essere di Cristo senza appartenere al gruppo dei Dodici

Maestro, c'era uno che scacciava demoni e volevamo impedirglielo, perché non era dei nostri. Un uomo, che liberava altri dal male e li restituiva alla vita, viene bloccato dai seguaci di Gesù.

Giovanni si fa portavoce di una mentalità gretta, fatta di barriere e di muri, per la quale non conta la vita piena dell'uomo, il vero progetto di Gesù, ma la difesa identitaria del gruppo, il loro progetto deviato.

Mettono quindi l'istituzione prima della persona, la loro idea prima dell'uomo: il malato può aspettare, la felicità può attendere.

Ma la "bella notizia" di Gesù non è un nuovo sistema di pensiero, è la risposta alla fame di più grande vita. Il Vangelo non è una morale, ma una sconvolgente liberazione.

Infatti Gesù sorprende i suoi: chiunque aiuta il mondo a liberarsi e fiorire è dei nostri. Semina amore, curi le piaghe del mondo, custodisci il creato? Allora sei dei nostri. Sei amico della vita? Allora sei di Cristo.

Quanti seguono il Vangelo autentico, senza neppure saperlo, perché seguono l'amore.

Si può essere di Cristo, senza appartenere al gruppo dei dodici.

Si può essere uomini e donne di Cristo, senza essere uomini e donne della chiesa, perché il regno di Dio è più vasto della chiesa, non coincide con nessun gruppo.

Allora impariamo a godere e a ringraziare del bene, da chiunque sia fatto.

Quelli non sono dei nostri. Tutti lo ripetono: gli apostoli di allora e i partiti di oggi, le chiese e le nazioni davanti ai migranti. Invece Gesù era l'uomo senza barriere, uomo senza confini, il cui progetto è uno solo: voi siete tutti fratelli.

Gli esseri umani sono tutti dei nostri e noi siamo di tutti, siamo gli "amici del genere umano" (Origene).

Tante volte ci sentiamo frustrati, impotenti, il male è troppo forte. Gesù dice: tu porta il tuo bicchiere d'acqua, fidati, il peggio non prevarrà.

Se tutti i miliardi di persone portassero il loro bicchiere d'acqua, quale oceano d'amore si stenderebbe a coprire il mondo. Basta un sorso d'acqua per essere di Cristo.

Ma l'annuncio di Gesù si fa più coraggioso: Ti darò cento fratelli, se mi segui (Mt 19,29) e intendeva dire: cento cuori su cui riposare, ma anche cento labbra da dissetare.

Il Vangelo termina con parole dure: se la tua mano, il tuo piede, il tuo occhio ti scandalizzano, tagliali. Gesù ripete un aggettivo: il tuo occhio, la tua mano, il tuo piede. Non dare sempre la colpa del male agli altri, alla società, all'infanzia, alle circostanze. Il male si è annidato dentro di te: è nel tuo occhio, nella tua mano, nel tuo cuore. Cerca il tuo mistero d'ombra e convertilo.

La soluzione non è una mano tagliata, ma una mano convertita. A offrire il suo bicchiere d'acqua.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per coloro che hanno responsabilità nella Chiesa, perché aiutino a non avere mai atteggiamenti intolleranti, a non innalzare steccati, a non cercare divisioni, preghiamo?
- Per i cristiani di tutte le confessioni, perché il Padre aiuti a ricercare l'unità, a valorizzare ciò che unisce e non ciò che divide, e a perseverare nel dialogo ecumenico con reciproco rispetto, preghiamo?
- Per i bambini innocenti, per tutti gli emarginati e per tutte le vittime di abusi e di violenze, perché la loro grande sofferenza sia consolata dalla vicinanza del Signore, preghiamo?
- Per la nostra comunità cristiana, perché offra un'immagine vera di Gesù, mite e accogliente, intorno a cui possano radunarsi i piccoli nella fede, preghiamo?
- Come affrontiamo gli incontri imprevisti con persone che magari hanno uno stile di vita diverso dal nostro, facendo il bene con altre modalità?
- In famiglia come viviamo le differenze, i diversi stili di vita? tra noi e nostri figli, tra noi e i nostri genitori, tra noi e....?
- Sappiamo leggere nei cambiamenti della nostra vita i suggerimenti che lo Spirito ci propone?
- Nelle nostre famiglie/Comunità quale spazio concediamo alle voci profetiche che ci interpellano? Alle scelte profetiche sul piano della vita quotidiana? Quale testimonianza diamo al Regno di Dio che è tra noi? Viviamo da ricchi o da poveri? Quale valore e spazio diamo alla sobrietà? Alla scelta di uno stile di vita essenziale? Siamo abituati a servirci in negozi "di lusso" dove i poveri non oserebbero neppure entrare?
- Come definiremmo in famiglia il «Regno di Dio»?
- La nostra comunità cristiana come si orienta nei confronti della povertà, a tutti i livelli in cui essa si manifesta? La nostra è, sì, la Chiesa di tutti, ma soprattutto la «Chiesa dei poveri», degli affaticati, dei «camminatori di domande»? Che cosa facciamo concretamente per accogliere il «diverso»? Il diverso nel colore della pelle... nella cultura... nelle abitudini... nel frequentare la Chiesa... nella fatica del credere...?
- Come singolo e cristiano mi fermo alla pura osservanza formale e rituale o cerco di vivere la fede con coerenza e testimonianza?
- Come Comunità o famiglia sappiamo condividere la gioia e la difficoltà del nostro essere cristiani?
- Come Comunità o Chiesa sappiamo essere punti di riferimento che con umana misericordia accolgono il cristiano dubbioso e lo sostengono nel suo travaglio religioso?

8) Preghiera: Salmo 18

I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.
Le inavvertenze, chi le discerne?
Assolvimi dai peccati nascosti.*

*Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro da grave peccato.*

9) Orazione Finale

Signore Gesù, aiutaci a distaccare il nostro cuore dai beni che passano. Tu che sei sempre accanto a noi, rendi il nostro cuore umile e accogliente come il tuo.